

Il metodo partecipativo per decisioni condivise nell'agroalimentare

Andrea Sonnino



International Institute for Global Analyses

Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses
Piazza dei Navigatori 22, 00147 – Rome (Italy)
Seminar Publications Series – N. 3/2020 – May - ISSN 2704-8969

The views and opinions expressed in this publication are those of the authors and do not represent the views of the Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses unless explicitly stated otherwise.

© 2020 Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses
© 2020 Andrea Sonnino

First Edition: May 2020

Seminar Publications Series – N. 3/2020
Seminario di studio: *Flussi dell'informazione e processi decisionali*.
Camera dei Deputati, Sala della Regina – 28 gennaio 2020

www.vision-gt.eu

Il metodo partecipativo per decisioni condivise nell'agroalimentare

Andrea Sonnino – Coordinatore dell'Osservatorio sul Dialogo nell'Agroalimentare e Presidente della Federazione Italiana Dottori in Scienze Agrarie e Forestali (FIDAF)

Paola Carrabba – ENEA

Massimo Curatella – designer

Introduzione

Per gran parte del XX secolo il rapporto tra scienza e società si è basato su di un semplice contratto: la società forniva mediante la mano pubblica le risorse per effettuare ricerca e sviluppo, la comunità scientifica si impegnava a produrre e a rendere pubblicamente disponibile conoscenza scientifica, della cui qualità si rendeva garante attraverso meccanismi interni di controllo – come per esempio la *peer review* degli articoli scientifici o la cooptazione nell'accademia (Gibbons, 1999). L'approccio utilizzato per le decisioni riguardanti lo sviluppo e l'applicazione di nuove tecnologie era pertanto un approccio “elitario” o “tecnocratico”, basato sul principio che il pubblico non può comprendere la base scientifica dei fatti perché non domina i concetti e le conoscenze necessarie (principio del deficit cognitivo) (National Science Board, 2004). Le decisioni erano quindi delegate a scienziati o ad altri specialisti della materia che possedevano le conoscenze e le capacità tecniche necessarie.

Questo modello, che ha funzionato a lungo efficacemente, è stato messo in discussione nell'ultima parte del secolo scorso e in questo scorcio del secolo corrente. L'informazione (non solo scientifica, peraltro) non segue più un flusso lineare che parte dai soggetti “esperti” creatori di conoscenza (ricercatori e tecnologi) ed è poi mediato da professionisti e tecnici per arrivare agli operatori economici, consumatori e semplici cittadini che ne beneficeranno come soggetti passivi. Il grande pubblico ha infatti acquisito un livello medio di istruzione più elevato di qualche anno fa e conseguito un ampio e veloce accesso alla informazione (Sonnino *et al.*, 2017), e ritiene quindi di possedere il diritto, la forza e gli strumenti critici per partecipare attivamente ai processi decisionali che lo riguardano (Sykes e MacNaghten, 2013). L'esigenza di partecipazione ai processi decisionali è particolarmente avvertita per quanto riguarda i temi connessi con l'alimentazione nelle sue interazioni con la salute dei consumatori e con l'ambiente. Alcune tecnologie, per il cui sviluppo erano state investite ingenti risorse, sono state rifiutate dalla società. Gli esempi più rilevanti, ma non gli unici, sono la produzione di energia nucleare, l'uso in agricoltura

di organismi geneticamente modificati (OGM) (Sonnino e Sharry, 2017; Borel, 2017) e le applicazioni delle nanotecnologie nell'industria alimentare (MacNaghten et al., 2015).

Le conseguenze dello scollamento tra scienza e società e tra professione e pubblico sono almeno due:

1. In molti casi i risultati della ricerca – in particolar modo, ma non esclusivamente pubblica – fanno fatica a trovare accettazione sociale, per cui non vengono – o vengono solo parzialmente – tradotti in valore sociale, economico o ambientale. Questo significa che le risorse che la società mette a disposizione della ricerca, già scarse, volatili e non predicibili, sono utilizzate in maniera poco efficace, dando luogo a quella che è stata definita come *'death valley'* delle acquisizioni scientifiche potenzialmente utili, ma non applicate.
2. I portatori tradizionali di conoscenza, scienziati e professionisti delle varie materie, non sono più riconosciuti come tali, ed il loro ruolo stenta a essere riconosciuto come socialmente rilevante.

L'Osservatorio sul Dialogo nell'Agroalimentare

L'Osservatorio sul dialogo nell'agroalimentare è stato fondato nei primi mesi del 2018 dalla FIDAF, dalla Associazione Passinsieme, dalla rete del Festival Cerealia, dall'ENEA e da un gruppo di ricercatori afferente a diversi Enti, Università e discipline scientifiche, docenti universitari e operatori economici interessati alle dinamiche in atto nel settore agroalimentare. I campi di interesse del gruppo di fondatori dell'Osservatorio comprendevano l'agronomia, le tecnologie alimentari, l'ecologia, la fisica, la gastronomia, lo spettacolo, la comunicazione, l'informatica, l'antropologia, la sociologia, la filosofia della scienza e l'architettura. Questo ampio ventaglio di esperienze e di bagagli culturali ha permesso di impostare le prime discussioni su di un piano completamente interdisciplinare e di considerare una visione di insieme.

L'Osservatorio sul Dialogo nell'Agroalimentare è stato pensato come momento di riflessione e azione collettiva, al fine di individuare percorsi condivisi di sviluppo di proposte. La riflessione condivisa, però, non è di facile realizzazione, per cui si è pensato di ricorrere alla facilitazione professionale delle discussioni. I metodi partecipativi di intelligenza collettiva che sono stati applicati sono basati su pensiero critico e pensiero sistemico (Curatella, 2020). Il primo passo è stato quello di creare un porto franco dove attori con background culturale, opinioni, attitudini e interessi molto diversi tra loro, a volte addirittura opposti, potessero trovare ascolto in modo da ristabilire un clima di fiducia reciproca.

Il percorso

Un **primo workshop** dal titolo "Dialogo nell'agroalimentare: dal caos al patto sociale", tenutosi l'8 giugno 2018 presso l'Orto Botanico di Roma, nell'ambito dell'ottava edizione

del Festival Cerealia, ha focalizzato l'attenzione dei partecipanti sulla consapevolezza che tra le differenti parti della società (scienza, politica, produzione, trasformazione e distribuzione di alimenti, media, mondo dell'istruzione, cittadini) manca un vero dialogo e che ciò costituisce un problema per tutti. In particolare, sono state individuate le problematiche con le quali si confronta oggi la società e precisamente: la polverizzazione dei saperi e la frammentazione dei linguaggi e delle narrazioni; la confusione di ruoli sociali, divenuti sempre più liquidi; l'emergere di interessi diversi, vissuti spesso come contrapposti. A queste problematiche fanno riscontro conseguenze importanti a livello di vita sociale del Paese, ovvero un senso diffuso di incertezza e mancanza di punti di riferimento certi, un mancato riconoscimento delle rispettive competenze e, in alcuni casi, dei ruoli ad esse associati, un generale senso di mancanza di rispetto per gli interessi "altri". In definitiva, la difficoltà di arrivare a decisioni efficaci. Il problema della mancanza di dialogo è stato quindi identificato come "problema spinoso" ("wicked problem" in inglese).

Sono stati quindi organizzati cinque incontri di approfondimento di mezza giornata ciascuno sui seguenti temi:

1. Il patrimonio comune di conoscenze.
2. Dalla informazione all'utilizzo della conoscenza.
3. Le ricadute della conoscenza sui comportamenti individuali.
4. Il rapporto tra conoscenza e decisioni pubbliche.
5. I rapporti tra Conoscenza, Politica ed Economia.

Il **primo incontro di approfondimento** è stato dedicato a definire il "problema spinoso" che avevamo individuato nel workshop introduttivo e a delinearne i confini. Alternando sessioni per stimolare il pensiero divergente a sessioni che hanno fatto convergere il pensiero per sintetizzare e classificare le idee, è stata considerata la differenza tra *problemi semplici* di cui conosciamo la soluzione (ciò che sappiamo di sapere), *problemi complicati* per la cui soluzione abbiamo bisogno di rivolgerci ad un esperto (ciò che sappiamo di non sapere) e *problemi complessi* che richiedono soluzioni collettive (ciò che non sappiamo di non sapere).

Una volta definiti i confini che delimitano il problema comune, abbiamo dedicato il **secondo incontro di approfondimento** alla discussione sulle possibili soluzioni. Anche in questo caso l'uso del pensiero divergente ha permesso di mettere sul tappeto una vasta gamma di temi, che sono stati poi ricondotti ad un numero limitato di opzioni mediante tecniche di valorizzazione del pensiero convergente. Gli ambiti individuati sono stati:

1. Connessione funzionale tra scienza e scelte della società;
2. Rapporto tra Istituzioni e Territorio;
3. Ruolo delle emozioni nei comportamenti individuali;
4. Ruolo della scuola nella preparazione alla corretta gestione della conoscenza.

Il **terzo incontro di approfondimento** è stato dedicato, mediante tecniche di riflessione collettiva, a raggiungere consenso su la descrizione della situazione attuale e sulla

definizione della situazione desiderata per ognuno dei temi sopra enumerati. Si è discusso infine su cosa si sarebbe dovuto *continuare a fare come prima*, cosa si sarebbe dovuto *cominciare a fare* e cosa si sarebbe dovuto *smettere di fare*, al fine di raggiungere la situazione desiderata.

Il quarto incontro di approfondimento è consistito in un gioco di ruolo che ha permesso ai partecipanti di comprendere la legittimità di interessi diversi o anche opposti e di riconoscerne la simmetria. I partecipanti hanno accettato la difficoltà di sintesi di punti di vista divergenti e la necessità di convergenza in decisioni condivise, le uniche efficaci nel lungo periodo. In definitiva, il gruppo ha concordato che **problemi multidimensionali richiedono soluzioni multidimensionali**.

Nel **quinto incontro di approfondimento** le idee sviluppate negli incontri precedenti sono state riconsiderate per poterle tradurre in indicazioni concrete. I partecipanti hanno quindi formulato una bozza di missione dell'Osservatorio o, in altre parole, il sogno condiviso, l'obiettivo generale comune da perseguire nelle attività future. Discussioni di gruppo hanno poi permesso di delineare un set di obiettivi specifici che declinano la missione dell'Osservatorio. Infine il gruppo ha concordato di esprimere gli obiettivi sotto forma di raccomandazioni ed ha a questo scopo identificato i portatori di interesse cui indirizzare le sollecitazioni.

A questo punto l'Osservatorio aveva definito per grandi linee un obiettivo, come perseguirlo e a chi rivolgersi per sollecitare di agire nella direzione indicata. Tutto l'impianto necessitava ancora di essere meglio rifinito e dettagliato. È stato quindi organizzato un **workshop conclusivo**, che si è tenuto il 7 giugno 2019 presso l'Orto Botanico di Roma, nell'ambito della nona edizione del Festival Cerealia. Il workshop ha concordato la versione definitiva della missione, ha formulato gli obiettivi specifici ed ha individuato le azioni necessarie per conseguire ciascuno di essi, indicando gli attori cui erano raccomandate le singole azioni: in altre parole ha stilato il manifesto dell'Osservatorio, riportato nel Box1.

Box1 – Manifesto dell'Osservatorio sul Dialogo nell'Agroalimentare

Costatato che

La mancanza di dialogo tra attori del sistema agroalimentare è un problema comune a tutti perché comporta:

- mancato riconoscimento dei rispettivi ruoli,
- clima di incertezza,
- decisioni inefficaci.

Si conviene che

Per promuovere la sostenibilità dei sistemi agroalimentari è necessario ristabilire il dialogo tra i suoi attori.

Si concorda di raggiungere questo fine mediante:

1. La costruzione di un patrimonio comune di conoscenze, ed in particolare:
 - a. La formulazione di una definizione condivisa di sostenibilità nell'agroalimentare,
 - b. L'elaborazione di un messaggio specifico per ciascuno degli attori coinvolti,
 - c. L'individuazione di obiettivi convergenti a livello territoriale;
2. La gestione della informazione per facilitare l'utilizzo della conoscenza, ed in particolare:
 - a. Il miglioramento della percezione del valore della ricerca per la società,
 - b. Il rafforzamento delle conoscenze scientifiche e mediatiche della società,
 - c. Il potenziamento del ruolo della scuola come cerniera dinamica tra mondo della ricerca e società,
 - d. L'armonizzazione delle conoscenze;

3. La promozione della conoscenza come base per comportamenti individuali consapevoli, ed in particolare:
 - a. Lo sviluppo di un lessico condiviso,
 - b. Lo sviluppo della consapevolezza dell'importanza della sostenibilità agroalimentare,
 - c. La concertazione tra istituzioni, scienza e territorio;
4. L'utilizzo delle conoscenze per indirizzare le decisioni pubbliche, ed in particolare:
 - a. La ricostruzione di un patto sociale basato sulla necessità di perseguire obiettivi di sostenibilità,
 - b. La formulazione di strategie di comunicazione pluridirezionali e interattive,
 - c. La definizione ed attuazione di strumenti decisionali partecipati.

Si individuano una serie di azioni da intraprendere per conseguire gli obiettivi condivisi, identificando gli attori maggiormente coinvolti in ciascuna delle azioni individuate

Conclusioni

Il valore dei risultati presentati in questo lavoro si fonda sia su cosa è stato ottenuto, sia sul come è stato conseguito. Il percorso ha infatti seguito un processo di *design thinking*: la prima fase è stata dedicata a creare empatia, in particolare all'accettazione ed al rispetto di opinioni differenti e alla creazione di un clima di fiducia reciproca, per poi passare ad una fase di definizione e delimitazione del problema e di identificazione dei soggetti coinvolti. Successivamente si è fatto leva su pensiero collettivo sia divergente che convergente per ideare soluzioni, che sono state in seguito selezionate, raffinate e dettagliate in una fase di prototipazione. In tutte le fasi si sono rivelati come essenziali la diversità tra i componenti del gruppo, che hanno quindi contribuito alla elaborazione partendo da prospettive differenti, quando non divergenti, nonché la facilitazione professionale di tutte le discussioni. Si tratta adesso di dare concretezza ai contenuti sviluppati, passando alle fasi di saggio preliminare e di implementazione.

Il sistema agroalimentare ha caratteristiche peculiari, ma anche elementi universali: riflettere su questo sistema offre quindi spunti che si possono rivelare importanti anche in altri ambiti.

Ringraziamenti

Questo progetto ha beneficiato di un finanziamento dell'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio (ARSIAL) (Progetto ProDA - Promozione del Dialogo nell'Agroalimentare).

Le attività descritte in questa presentazione sono state rese possibili dalla appassionata collaborazione di molti volontari, tra cui Massimo Curatella e Marco Valente, che hanno curato la facilitazione degli eventi; Paola Sarcina, che ha preparato le locandine; Paola Carrabba, che ha redatto i rapporti di ogni incontro; Prof. Fabio Attorre, Prof. Loretta Gratani and Prof. Flavio Tarquini, che hanno ospitato i due workshop al Giardino Botanico di Roma; Angela Emmi, che ha curato la segreteria e gli aspetti logistici di tutti gli eventi. L'Università "La Sapienza", l'INSOR (Istituto Nazionale di Sociologia Rurale),

l'UNINT (Università degli Studi Internazionali) e il CNR hanno offerto l'uso delle loro sale per gli incontri. Sarebbe troppo lungo elencare gli oltre cento partecipanti agli eventi organizzati dall'Osservatorio, ma i risultati sono stati ottenuti grazie al loro intelligente contributo di idee ed opinioni.

Bibliografia

- Borel B. (2017). Gestire i messaggi. *Le Scienze*, 592, 32-34.
- Curatella M. (2020). Strategic Design for Collective Intelligence. <https://curatella.com/strategic-design-collective-intelligence/>
- Gibbons M. (1999). Science's new social contract with society. *Nature*, 402(supp.): C81-C84.
- MacNaghten P., Davies S.R., Kearnes M. (2015). Understanding public responses to emerging technologies: a narrative approach. *Journal of Environmental Policy and Planning*, <http://dx.doi.org/10.1080/1523908X.2015.1053110>.
- National Science Board (2004). *Science and Engineering Indicators 2004. Chapter 7: Science and Technology: Public Attitudes and Understanding*. Arlington, VA: National Science Foundation.
- Sonnino A., P. Carrabba, M. Iannetta (2017) Gli organismi di ricerca nei sistemi di innovazione agroalimentare: da perno a partner (responsabili) della innovazione. In: D. Petruzzella (a cura di) *L'innovazione nell'agrifood del Mediterraneo: concetti, esperienze ed attori di un ecosistema in formazione*. CIHEAM, Bari, cap. 4, pp. 60-77.
- Sonnino, A., Sharry, S. (2017) Strategic biosafety communication: beyond risk communication. In: Adenle A., Morris J., Murphy D. (eds.) *Genetically Modified Organisms in Developing Countries*. Cambridge University Press, chapt. 16, pp 175-186.
- Sykes K., MacNaghten P. (2013), Responsible Innovation – Opening up dialogue and debate. In: Owen R., Bessant J., Heintz M. (eds.) *Responsible innovation*, pp. 85-107. John Wiley & Sons Ltd., Chichester, UK.



Dott. Andrea Sonnino

Sala della Regina - Palazzo Montecitorio - 28 Gennaio 2020

Relazione presentata al

Convegno

Flussi dell'informazione e processi decisionali

Martedì 28 gennaio 2020

Orario: 9:30 – 14:00

Sala della Regina – Camera dei Deputati – Roma

Ingresso: Piazza del Parlamento 25

L'interrelazione tra processi decisionali e flussi di informazione e comunicazione è una questione decisiva per il futuro della civiltà in una molteplicità di situazioni su scala planetaria (dalle grandi tematiche dei cambiamenti climatici globali a quelle della globalizzazione, a quella delle migrazioni) con la quale si confronta l'umanità intera.

Questa questione rileva anche a livelli meno macroscopici, ma non meno importanti relativi alla quotidianità sul fronte dei consumi, in particolare per quanto attiene ai

comportamenti alimentari, e alla salute settore nel quale si riscontrano sia ingiustificate recriminazioni nei confronti del sistema sanitario nazionale, sia casi di preoccupante disinformazione come quello sulla presunta diffusione della meningite in Italia e addirittura diffidenza verso i risultati della ricerca scientifica e del rifiuto della responsabilità sociale come nel caso della contestazione dei vaccini.

I tempi attuali – che sembra siano l’era della **post-verità** – vedono alcune difficoltà particolari al riguardo.

Tralasciamo il punto di vista di chi sostiene che la conoscenza approfondita non sia un requisito indispensabile per assumere decisioni e consiglia di affidarsi a sensazioni da assecondare, intuizioni da seguire, opportunità da cogliere, relegando di fatto in questo modo, la razionalità ai margini. Anche per i sostenitori del tradizionale precetto “**conoscere per decidere**” si presentano domande difficili su quanto siano affidabili e non strumentali i contenuti e i processi che portano a costruire i convincimenti, sia degli individui sia dei gruppi sociali.

La diffusione di Internet, del web e dei social e anche più in generale la digitalizzazione e la stessa globalizzazione hanno reso più impegnativa la **selezione e la “pesatura” delle fonti** e contribuito a creare rischi di dissociazione dalla realtà e di circuiti chiusi e distinti. L’aumentata partecipazione, fenomeno in sé indubbiamente positivo, impone di converso che le conoscenze siano non solo accessibili, ma anche valutabili da parte di una vastissima platea di soggetti, anche quando la complessità dei temi da affrontare è proibitiva.

Inevitabilmente, tutti i soggetti sono portatori di interessi, ma alcuni sono più determinati di altri e hanno mezzi migliori per farli valere. La posta in gioco motiva una guerra senza esclusione di colpi da parte dei portatori di interesse economici o di supremazia a fini di potere e il mondo della politica non è certo estraneo alle dinamiche che si producono. Se si prende atto che non è lontana dal vero l’affermazione che i soggetti deboli (individui e comunità di cittadini) sono condizionati e strumentalizzati (in sintesi” usati) si pone allora l’esigenza di **approfondire i meccanismi** attraverso i quali ciò avviene e di provare a contenere la loro efficacia prendendo le opportune contro misure nella misura del possibile, cercando di evitare i due estremi di una rinuncia a priori associata ad oblio da difesa da una parte e di velleità rivoluzionarie non corredate di realistica progettualità alternativa, dall’altra.

In definitiva **la sfida è quella di comprendere e tentare di governare la complessità**, complessità dei contenuti e complessità dei processi, quest’ultima accentuata dall’essenza della democrazia che domanda come diritto-dovere una partecipazione informata e quindi studio, approfondimento confronto di opinioni diversificate.

Il Convegno è organizzato da Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses - si inserisce nel quadro degli studi dedicati ai temi della informazione e comunicazione nella cosiddetta era della post-verità.

Programma

Saluti istituzionali

On. Edmondo Cirielli – Camera dei Deputati, Questore

Dott. Tiberio Graziani –Vision & Global Trends, Presidente

Relazione introduttiva

Prof. Fabio Pistella – ENR Consigliere di Amministrazione – già Presidente Cnr e Direttore generale Enea
Si può governare la complessità dell'intreccio tra flussi informativi e processi decisionali?

Relazioni

Dott. Fabrizio Noli – Caposervizio Esteri Radio Rai
Per una storia dell'opinione pubblica

Prof. Mario Morcellini – Commissario dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni e Consigliere alla Comunicazione Sapienza Università di Roma
Informazione vs decisione nello spazio pubblico mediatizzato

Dott. Stefano Ricci – Esperto di sicurezza cibernetica, saggista
Deepfake e postverità: una nuova filiera della disinformazione

Prof. Angelo Maria Petroni – Segretario generale, Aspen Institute Italia
Il ruolo delle teorie nell'era dei big data

Prof. Roberto Guarasci – UNICAL, Direttore del Dipartimento Culture educazione e società
Relazioni e Terminologia nella costruzione dell'affaire Dominique Strauss-Kahn

Dott. Giovanni Anzidei – Fondazione Igea Onlus, Vice Presidente – Giornalista scientifico
Dispersione nella comunicazione e disinformazione scientifica

Dott. Andrea Sonnino – Presidente Fidaf e Coordinatore dell'Osservatorio sul Dialogo nell'Agroalimentare
Il metodo partecipativo per l'assunzione di decisioni condivise nell'agroalimentare

Prof. Roberto Setola – Direttore Master Homeland Security, Università Campus Bio-Medico di Roma
Interconnessioni ed interdipendenze

Conclusioni

Dott. Filippo Romeo, Vision & Global Trends, Analista senior